



Ian Rush

Ian Rush prepara il trasloco
Il centravanti gallese a Torino per sbrigare alcune faccende prima del rientro a Liverpool

Alla Juve un anno di tormenti
Non rimpiange proprio nulla della sua esperienza e spara a zero contro l'ambiente

«In Italia il calcio è follia»

I medici escludono il menisco per Gullit

MILANO. Ogni preoccupazione sulle condizioni fisiche di Ruud Gullit, che gli hanno impedito di giocare a Wembley e contro i connazionali del Psv Eindhoven, è stata fugata. Ieri il giocatore è stato sottoposto all'ospedale di Ni-guarda ad alcuni accertamenti clinici. Il giocatore temeva di doversi sottoporre ad intervento chirurgico al ginocchio. Gli accertamenti accurati ed approfonditi. I sanitari hanno escluso il pericolo di menisco. In realtà - come già avevano diagnosticato i medici del Milan, - l'olandese lamenta soltanto una lieve infiammazione alla rotula del ginocchio destro. Per cui niente di grave, anche se il malanno gli impedisce di proseguire nella preparazione a Milanello insieme agli altri compagni di squadra. Gullit salterà di sicuro le prime gare della Coppa Italia che inizia domani, e nei prossimi giorni dovrà continuare a sottoporsi ad applicazioni al laser, che dovrebbero accelerare la completa guarigione del ginocchio. Comunque i medici hanno rassicurato sia il giocatore sia i dirigenti, anzi, si sono detti certi della sua partecipazione alla gara di andata del primo turno della Coppa dei Campioni che il Milan giocherà contro il Witchoa, in programma il 7 settembre prossimo.

TORINO. Due giorni per chiudere l'esperienza italiana. Ian Rush è arrivato ieri nella tarda serata a Torino per sbrigare alcune pratiche e sgomberare la casa torinese. Rush non sembra rimpiangere nulla della sua esperienza juventina: «Me ne vado senza troppi rimpianti, vado in una grandissima squadra, quella che mi ha creato».

VITTORIO DANDI

TORINO. Due giorni per chiudere l'esperienza italiana. Ian Rush è arrivato ieri nella tarda serata a Torino per sbrigare alcune pratiche e sgomberare la casa torinese. Rush non sembra rimpiangere nulla della sua esperienza juventina: «Me ne vado senza troppi rimpianti, vado in una grandissima squadra, quella che mi ha creato».

Qualche mese dopo la sua opinione sul calcio italiano è stata modificata. «Se mi avessero offerto la metà delle 350mila sterline che guadagnavo alla Juventus, non mi sarei mai mosso dall'Inghilterra», aveva chiarito in aprile. Era l'ammissione di un fallimento, ma Rush aveva ancora voglia di restare. Poi c'è stato questo incredibile pasticcio messo insieme sulla storia del

terzo straniero juventino, alla fine è toccato a lui partire, proprio a lui che sembrava al di sopra di ogni sospetto. Tra oggi e domani Rush completerà le pratiche. Un funzionario della sua banca ha accettato persino di far gli straordinari, di sabato, pur di poter liquidare le sue pendenze. Il trasloco è già cominciato, del resto nella casa torinese Rush aveva messo poco di suo, forse subodorando che la permanenza sarebbe stata breve. Non andrà neppure a salutare la squadra che questa mattina parte per Cosenza, il primo impegno ufficiale in Coppa Italia. Del resto Rush nella Juve non aveva molti amici, forse

soltanto uno, Pasquale Bruno, ma con i personaggi che contano nello spogliatoio il gallese non aveva mai legato. È un addio, non un arrivederci. «In Italia verrò ancora - ha detto - ma soltanto come turista. Con il vostro calcio ho chiuso. Pensavo fosse qualcosa di diverso, sono profondamente deluso». Non ha perso l'abitudine di sparare nei confronti dell'Italia ma solo quando si trova in Inghilterra. Ai colleghi britannici Rush ha raccontato un anno di tormenti. «In Italia sbagliano tutto - ha detto - il calcio è una religione che fa impazzire la gente. Si vive soltanto per il

risultato, parlano tutti, persino il barista che ti prepara il cappuccino la mattina si sente in dovere di spiegarti come devi giocare. È un mondo al di fuori di ogni realtà, tutti parlano, tutti sanno tutto».

Se ne va con un senso di liberazione: «Non ho molto da rimpiangere, vado in una grandissima squadra, quella che mi ha creato». Il mistero sulla sua cessione comunque rimane. Agnelli, non più tardi di tre mesi fa, aveva dichiarato che la nuova Juve sarebbe sorta attorno a Rush. A quanto pare oggi neppure la parola dell'Avvocato può essere presa in senso definitivo, l'esperienza di Rush lo dimostra.

Ruud ad Oslo per conferenza dell'Onu sull'Africa



Ruud Gullit (nella foto) sarà a Oslo lunedì per partecipare all'inaugurazione della conferenza internazionale sulla situazione dei profughi nell'Africa australe. Lo ha annunciato con un comunicato l'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi. Il capitano della nazionale olandese campione d'Europa ha da sempre mostrato grande impegno sociale: nel maggio scorso ha dedicato il «palone d'oro», premio per il miglior calciatore continentale che gli era stato assegnato, a Nelson Mandela, capo del movimento antirapido in Sudafrica. Inoltre Gullit, che ha per hobby la musica, ha registrato una canzone contro l'apartheid. Alla seduta inaugurale della conferenza prenderanno parte anche il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, il segretario generale all'Onu Javier Perez de Cuellar, e l'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi Jean Pierre Hocka.

Marino: «Addio Viola torno ad Avellino»

Trasferimento di Pierpaolo Marino tornerà ufficialmente nei quadri societari dell'Avellino calcio. Entro questo mese dovrebbe essere concluso un accordo già ratificato nei dettagli. Non è stata, comunque, ancora definita la carica che andrà ad occupare Marino nell'Avellino. Con ogni probabilità potrebbe diventare il nuovo presidente della società, rivedendo l'ingegnere Magnotti che occupa da meno di un mese questa carica. Ogni pomeriggio Marino sarà a Roma per incontrarsi con Viola. «Credo che il presidente sarà comprensivo», ha detto Marino che ha già disdetto l'appuntamento che occupa nella capitale, dove era da una stagione general manager.

Lobanovskij ha lasciato l'ospedale

Il tecnico della nazionale sovietica e della Dinamo di Kiev Valery Lobanovskij è stato dimesso ieri sera dall'ospedale di Aosta nel quale si trovava ricoverato da mercoledì notte in seguito a un collasso. Il prof. Giovanni Devoti, primario del reparto di terapia intensiva cardiologica, in cui il tecnico sovietico ha trascorso due giorni, non ha voluto precisare la natura del malessere che ha colpito Lobanovskij limitandosi a dire che «probabilmente si è trattato di problemi di affaticamento, ma comunque nulla di serio e di grave».

Incredibile, Clagnuna già esonerato dall'Empoli

L'Empoli ha esonerato l'allenatore Roberto Clagnuna. La decisione della società toscana è stata resa nota con un breve comunicato «dopo un colloquio tra i dirigenti e il tecnico». Clagnuna era stato ingaggiato dall'Empoli all'inizio di questa stagione in sostituzione di Gaetano Salvemini. Il tecnico, che lo scorso anno aveva allenato la Salernitana in serie C-1, era stato sulla panchina della Roma in serie «A» quando l'allenatore svedese Eriksson ne era direttore sportivo.

In Urss e Cecoslovacchia arriva il ciclismo prof

Le federazioni cecoslovacche e sovietiche hanno chiesto la affiliata alla federazione del ciclismo professionistico. È questa la principale novità emessa dalla riunione del Consiglio direttivo della Cic, svoltasi ieri a Gand, in Belgio. Dopo le aperture al professionismo prospettate nel calcio, anche per i ciclisti sovietici si aprono, quindi, nuovi orizzonti. Il direttivo della Fcib ha anche varato il progetto della Coppa del mondo che, sponsorizzata dall'acqua minerale francese Perrier, riunirà sotto la sua etichetta dodici o tredici prove che saranno scelte nella terza settimana di novembre in occasione del congresso dell'Uci (Unione Ciclistica Internazionale) che sillerà il calendario 1989. La Coppa del mondo, ideata sulla falsariga del campionato mondiale di Formula uno, comprenderà comunque il Giro di Lombardia e la Milano-Sanremo italiane, la Liegi-Bastogne-Liegi e il Giro delle Fiandre belghe e la Parigi-Roubaix francese. Dal canto loro i corridori chiederanno nuove norme antidoping che evitino il ripetersi del caso Delgado.

Le Ferrari (in prova) meglio della McLaren

Proprio negli ultimi minuti della terza e ultima giornata di prove libere a Monza in vista del Gran Premio d'Italia di Formula Uno, del 11 settembre, l'austriaco Berger ha fatto registrare con la Ferrari il miglior tempo di questi tre giorni in pista con 1'27" e 45, superando il brasiliano Senna su McLaren. Terzo tempo assoluto quello di Michele Alboreto con 1'28"77. Il direttore sportivo del team di Maranello, Piccini, ha spiegato che i collaudi hanno riguardato principalmente le sospensioni attive e diverse messe a punto dei motori.

ENRICO CONTI

SPORT IN TV

Raidue. 15,40 Sci nautico: da Milano Coppa Europa. Raidue. 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport; 23,45 Tg2 Notte sport. Raitre. 16 Tennis: Torneo internazionale di San Marino, 18 Equitazione da Cervia; 18,45 Derby. Italia 1. 23,30 Grand Prix. Telesport. 14 Sportissimo; 14,15 Sport show; 22,40 Il meglio del calcio '88, Finale Coppa delle Coppe (Ajax-Malines). Telecapodistria. 15,45 Calcio: da Wembley in diretta Liverpool-Wimbledon per il Trofeo Charity Shield.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include ANCONA-PISA, AREZZO-SAMPDORIA, BARLETTA-BARI, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Race, Points. Rows include PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, etc.

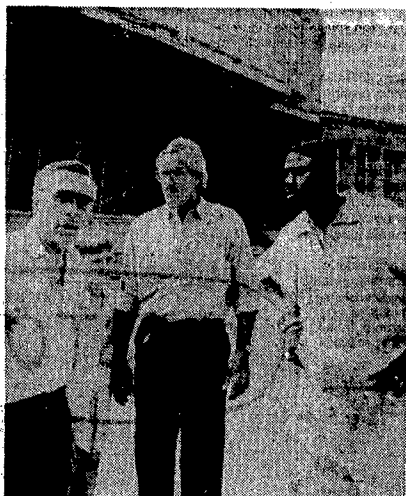
Così ha messo nel cesto la droga

È stato duro uscire dalla droga... Michael Ray «Sugar» Richardson racconta la sua battaglia vincente contro la cocaina e appena giunto a Bologna il nuovo americano della Virtus Knorr promette una grande stagione. «Negli Stati Uniti avrei potuto guadagnare di più, ma i soldi non sono tutto e poi in Italia c'è meno stress e posso prolungare la mia carriera», dice il trentatreenne play maker del Colorado.

Bologna. È stato duro uscire dalla droga ma adesso sono due anni che le cose vanno molto bene, mi sento a posto e non ho il minimo dubbio sulle mie capacità come giocatore». Michael Ray «Sugar» Richardson, il trentatreenne playmaker del Colorado riquilibrato dalla Nba e ingaggiato dalla virtus Knorr,

non si può fare qualcosa che è una parte fondamentale della propria vita. Ricordo ancora quando sono stato sbattuto fuori a calci dalla Nba, è stato il momento peggiore, poi mi hanno riquilibrato e quello è stato il giorno più bello». Richardson, che dopo ricadute e disintossicazioni ha abbandonato l'abitudine alla cocaina, ha preso con grande serietà l'avventura italiana e come primo traguardo dice di voler vincere il campionato già il primo anno: «Farò in modo - ha promesso - che l'av. Pirelli non sia mai più di morale». «A coloro che stanno vivendo la situazione che ho vissuto io, posso dire che c'è sempre una via d'uscita per quanto grande sia il problema. Sono molto felice di come vivo adesso, felice di aver evitato la fine che ha fatto Len Bias», il giocatore dei Boston Celtics morto l'anno scorso per overdose.

«Qual è stata la svolta decisiva che ti ha spinto ad uscire dalla droga? «Semplicemente mi sono sentito saturo, non volevo più vivere in quel modo, questa è stata la molla. Mi hanno aiutato molto la mia famiglia, mia moglie e le mie bambine, il vicepresidente dell'Associazione giocatori della Nba, la mia avvocatessa e poi ho dovuto fare conto molto su me stesso». Contatato da Lakers, Celtics, Pistons e Nets, Richardson ha rinunciato a molti dollari in più e deciso di venire a giocare in Italia: «Il problema economico non è il più importante per me. Spero di prolungare la carriera per almeno altri cinque anni e qui è più facile. Nel campionato italiano si gioca una o due partite la settimana, nella Nba anche quattro o cinque». «Sugar», a cui piace questo nomignolo che lo accomuna a grandi campioni del ring, si sente sicuro di poter aiutare la Knorr «a prendere la giusta direzione» e dello stesso parere è anche il suo allenatore Bob Hill: «Ha un tipo di gioco molto simile a quello di Olajic Johnson, può giocare in molte posizioni, ma la cosa più importante è che lui è sempre stato un vincente e ha sempre giocato in squadra vincenti».



Ray Richardson (destra) insieme all'allenatore Hill e a Pirelli

Verso i Campionati mondiali di ciclismo di Renais Bontempi impallina Argentin, Bugno reclama, Saronni protesta...

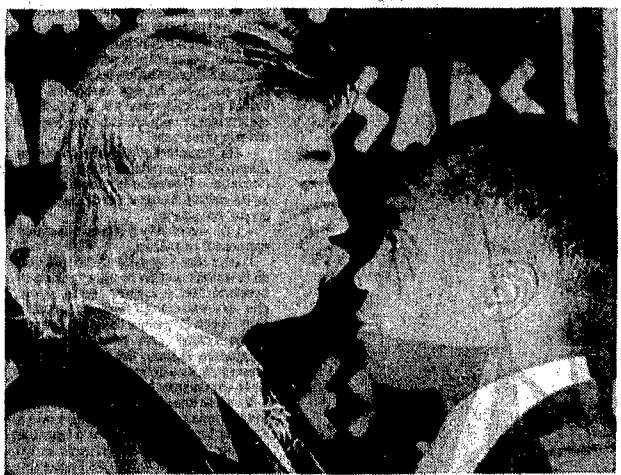
Il ct Martini deve fare i conti con la «guerriglia» azzurra

Con quali ambizioni la squadra azzurra diretta da Alfredo Martini si presenterà alla sfida iridata in programma il 28 agosto sul circuito di Renais? Questo l'interrogativo che ci si pone alla luce delle convocazioni diramate dal ct che da 13 anni è saldamente alla guida della nazionale. Di certo andiamo a difendere in Belgio la tradizione ciclistica italiana senza un uomo che almeno sulla carta sia la garanzia per tutti.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Le nostre speranze: Amadori, Argentin, Bontempi, Bugno, Casarini, Cesarini, Colagé, Fondriest, Gavazzi, Ghirelli, Lesli, Piccolo, Saronni e l'esordiente Vona. Da questa lista di nomi Martini ne toglierà due che faranno le riserve in patria mentre gli altri voleranno (il 25 agosto) alla volta del Belgio. Come da copione, gli esclusi hanno avuto da lamentare qualcosa (vedi Corti, Baronchelli) ma nel gruppo da poco costituito da Martini si respira aria di attesa. In quali condizioni fisiche tornerà infatti dal Giro dell'Olanda Moreno Argentin. Con quali pretese? A questi interrogativi che circolano tra gli azzurri il commissario tecnico Martini sembra non preoccuparsene: «Moreno sta lavorando sodo in Olanda - ha commentato -

Quasi tutti i giorni ci sentiamo e mi ha rassicurato sul suo stato di salute. Argentin è un corridore esperto ed ha dimostrato in più di un'occasione di sapersi preparare agli appuntamenti importanti». Bontempi, vincitore di due indicative (Friuli e Bernocchi) reclama però anche lui un posto di leader: «Non capisco perché certi corridori godono di fiducia sin da subito mentre altri devono sudarsi una maglia fino alla fine. Io comunque ho fatto vedere la mia condizione e ora attendo disposizioni che rispondano alle mie esigenze». Gianni Bugno 24 anni brillante vincitore degli Appennini e dell'Agostoni è il diplomatico: «Sono tornato dal Tour in buone condizioni. Ho disputato un buon test in Belgio e ho corso le tre mondiali con il massimo impegno. Credo che ora spetti a Martini trovare le soluzioni più valide. Per quanto mi riguarda mi sento in grado di dire che non ho paura di eventuali responsabilità all'interno della squadra». L'altra giovane speranza azzurra - Maurizio Fondriest - si mette invece a disposizione di Martini e della squadra. «Molti dicono che questa squadra è costituita da troppi gatti nel pollaio e non pensano che siamo tutti dei professionisti. Se Martini ci darà dei compiti da svolgere credo che non ci sarà nessuno che si tirerà indietro, io per primo». Beppe Saronni, il veterano con le sue dieci convocazioni sulle spalle tace ma fa sapere soltanto che non ha gradito l'esclusione del compagno di squadra Balzerani sostituito da Piccolo un uomo di Argentin. Ad Alfredo Martini il difficile compito di amalgamare una squadra che sembra non voglia concedersi troppo al campione veneto (indato a Colorado Springs).



Ray Sugar ritorna Una vita sul ring

Una scena già vista, a tal punto da apparire ormai irrimediabilmente ingiallita: Ray «Sugar» Leonard torna sul ring. Questa volta dopo una lunga pausa di 18 mesi dopo il clamoroso ritorno nel marzo dell'87 nell'incontro con Hagler. Bene, Leonard tornerà a combattere sul ring di Las Vegas il prossimo 7 novembre contro il canadese Donny Lalonde per il titolo Wbc dei pesi supermedi. Leonard è così avido verso un'impresa storica sinora riuscita soltanto a Thomas Hearns: potersi fregiare di quattro titoli mondiali. Intanto «Sugar» (nella foto a destra) è costretto a guardare il suo avversario dall'alto in basso, tenta di ipnotizzarlo con i suoi occhi.